

La Grecia devastata dagli incendi dolosi: solo ieri cinque morti

ATENE — Cinque persone sono morte nell'incendio di vaste proporzioni che devasta dall'altro ieri l'isola di Taso (Thassos) nell'Egeo settentrionale. Due dei morti sono turisti belgi, una sessa persona è ferita gravemente. Un saldatore di 40 anni è caduto vittima dell'altissimo incendio scoppiato l'altra sera presso la città di Kavala in Macedonia e che minaccia da vicino l'abitato. A Kavala e Ataso, dove già si trovava il ministro aggiunto alla difesa Antonis Drossoyannis, si è recato ieri il primo ministro Andreas Papandreu che, dopo aver sorvolato gli incendi in elicottero, ha fatto una lunga dichiarazione affermando fra l'altro che i numerosissimi incendi scoppiati in Grecia in questi giorni sono dolosi e fanno parte di un piano preteso. «In un giorno abbiamo avuto 59 incendi — ha detto Papandreu — e da modo in cui sono scoppiati e si sono sviluppati risulta chiaramente non soltanto che si tratta di incendi dolosi ma anche di incendi pianificati». La mappa degli incendi scoppiati nei giorni scorsi copre a tappeto tutta la Grecia continentale dal Peloponneso all'Epuro, all'Attica, alla Macedonia e tocca anche alcune isole. Al di là delle convinzioni avanzate dal primo ministro greco sull'origine degli incendi, è certo che ad alimentare le fiamme hanno contribuito in modo determinante non solo la siccità persistente, ma soprattutto i «Meltemia», i venti che durante il mese di agosto soffiano con violenza dal Nord verso sud-ovest rendendo pericolosa la navigazione nell'Egeo. Oltre ad alimentare il fuoco, i venti ostacolano l'opera di spegnimento rendendo impossibile o estremamente difficile il rifornimento con acqua di mare degli aerei antincendio. A combattere il fuoco sono impegnati tutti i reparti dei vigili del fuoco, ingenti forze messe a disposizione dall'esercito e migliaia di volontari civili.

Attaccano un piede al braccio

NEW YORK — Dieci chirurghi di Filadelfia hanno portato a termine ieri sera un'operazione su un bambino di 16 mesi trapiantandogli un piede inservibile al posto di una mano che non aveva. Al termine dell'intervento durato dieci ore uno dei medici ha detto di ritenere che il bambino potrà usare il piede come se fosse una mano riuscendo a fare «l'ottanta per cento delle operazioni» che compie una persona normale. Il piccolo James Mitchell era nato senza una delle tibie e con un solo dito attaccato all'avambraccio destro. I chirurghi hanno deciso di amputare il piede inutilizzabile per la mancanza della tibia e di metterlo al posto della mano destra mancante, lasciando per altro in sede l'unico dito da usarsi come se fosse un pollice per afferrare gli oggetti.

Rientrato «bloccato» in Arabia

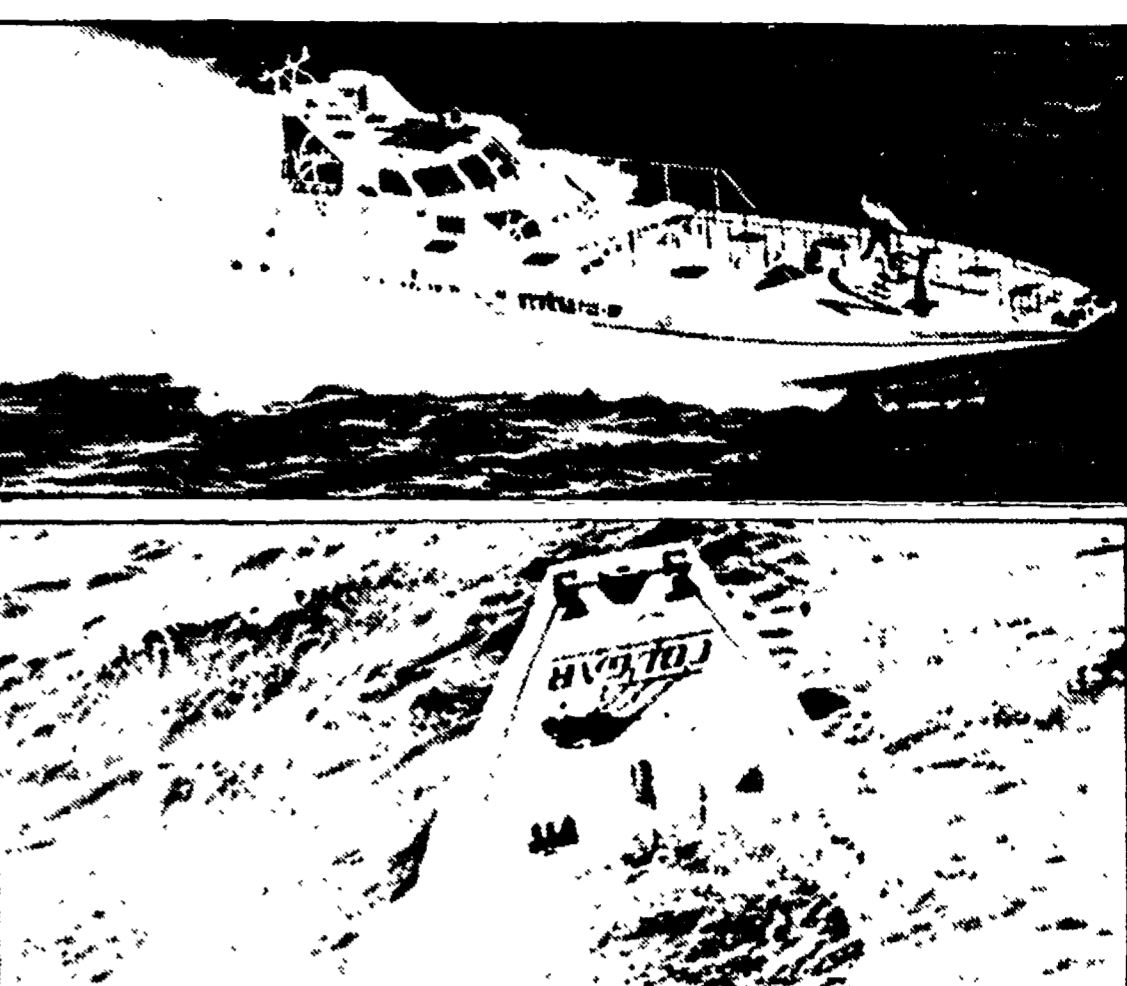
BARI — È giunto ieri all'aeroporto di Bari, proveniente da Roma, l'imprenditore edile Michele De Pace, 52 anni di Taranto, costretto a restare in Arabia Saudita per oltre un anno e mezzo senza passaporto, per una vicenda di debiti e crediti nei confronti di fornitori ed autorità di quel paese. De Pace, che era in Arabia per costruire alcuni edifici pubblici a Medina e Yambo, ha trascorso anche nove giorni in prigione, ed è riuscito finalmente a tornare in patria grazie all'intervento di un altro imprenditore tarantino, Donato Carelli. Stamane al suo arrivo all'aeroporto, dove lo attendevano i figli, l'imprenditore ha detto ai cronisti presenti di non aver ricevuto alcun aiuto dalle autorità diplomatiche italiane in Arabia. «I funzionari italiani — ha detto — pur avendo Carelli versato la cauzione, non si sono fatti avanti per anticipare la somma e mi hanno lasciato marciare in prigione».

Incidente a centrale nucleare

NEW YORK — Due nuovi incidenti si sono verificati durante la notte a un reattore della centrale nucleare di Three Mile Island, nello stato della Pennsylvania, già teatro nel marzo del 1979 di una quasi fusione del nucleo radioattivo. Secondo quanto ha riferito la società che gestisce il reattore i due incidenti sono stati di «relativamente piccola importanza» e non collegati tra di loro: la rottura di un tubo ha provocato una fuga di circa 12 mila litri d'acqua a bassa radioattività e un corto circuito ha fatto uscire una nuvola di fumo da uno dei grandi trasformatori elettrici della centrale. Mentre il secondo incidente si è limitato a danneggiare il trasformatore coinvolto. Nel primo l'acqua è filtrata fino al nucleo del reattore altamente contaminato sin dal 1979, ma non è comunque uscita dalla centrale e verrà filtrata e decontaminata.

Affonda il catamarano inglese

LONDRA — Il «Virgin Atlantic Challenger», il catamarano britannico che tentava di battere il primato della traversata dell'Atlantico settentrionale nel più breve tempo possibile, è naufragato a poche miglia dalla costa della Gran Bretagna. L'imbarcazione ha lanciato un sos avvertendo che stava affondando quando si trovava 138 miglia ad ovest della punta estrema della Cornovaglia. Tutti e nove gli uomini dell'equipaggio del «Virgin Atlantic Challenger» sono salvi. La richiesta di aiuto lanciata dal catamarano era stata captata alle 18.15 ora italiana da una nave, il «Bridgewater», che ha partecipato alle operazioni di salvataggio. Ancora non si conoscono le ragioni che hanno portato il catamarano inglese al naufragio dopo aver percorso 2.850 miglia nautiche in mezzo ad un oceano battuto dalle tempeste.



Palio, vince l'Onda e trionfa Cianchino Aceto fuori gioco

La contrada bianco-azzurra aveva trionfato l'ultima volta cinque anni fa - Una gara mozzafiato condotta tutta in testa

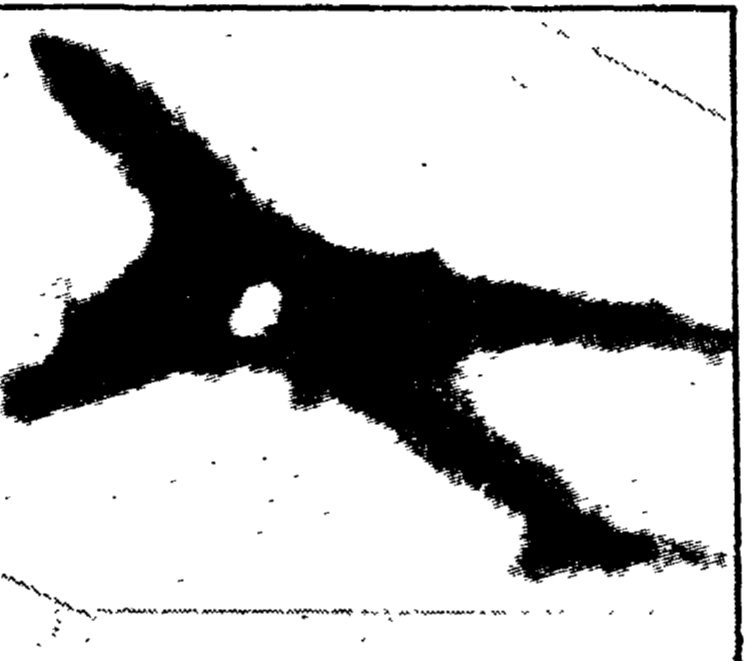
Dal nostro corrispondente SIENA — Trionfo della contrada dell'Onda al Palio del 16 agosto. La contrada bianco-azzurra guidata da Salvatore Ladu detto Cianchino e con cavallo il cui vittorioso Benito ha condotto un Palio tutto di testa, raggiungendo così la sua 39ª vittoria, ad appena cinque anni dal suo ultimo trionfo. L'altro grande favorito di questo Palio il Bruco, che si presentava al Palio con l'accoppiata Aceto-Bairardo non è praticamente partito, lanciandosi poi in una disperata rincorsa che lo ha portato fino al secondo posto, ma concludendo ingloriosamente la sua corsa all'ultima curva del Casato, dov'è stato stretto da altre contrade in rimonta. Per Aceto, alla ricerca della 14ª vittoria di un clamoroso capollo personale dopo la vittoria di luglio, una prova decisamente negativa. In breve la cronaca della corsa. I cavalli erano al cape nel seguente ordine: Aquila (con fantino Bucefalo e cavallo Figaro), Bruco (Aceto-Bairardo), Drago (Falcone-Balente), Tartuca (Moretto-Amore), Onda (Cianchino-Benito), Chio-

È accaduto a Ferragosto; i radar non hanno rilevato il misterioso oggetto

«Un missile ha sfiorato l'aereo»

Pilota lancia l'allarme nel cielo di Milano

Alle 16,05 improvvisa segnalazione alla torre di controllo dell'aeroporto di Linate da parte del comandante di un Boeing 727 della Olympic Airways in volo da Zurigo ad Atene - Anav e Aeronautica militare ribattono: probabilmente era soltanto un pallone giocattolo



È l'immagine del Jumbo giapponese poco prima del disastro, ripresa da un fotografo dilettante. Alla coda sembra mancare la sezione verticale

TOKYO — Ormai restano pochissimi dubbi: il Jumbo giapponese precipitato cinque giorni fa a cento chilometri da Tokyo con 524 persone a bordo non è stato oggetto di un attentato. Tutte le circostanze emerse dalle indagini dicono sempre più chiaramente che qualcosa ha ceduto nella struttura metallica dell'aereo provocando il distacco del timone di coda e la caduta del velivolo. Ma mentre si ridimensiona l'ipotesi di un attentato si accendono le polemiche attorno alle operazioni di soccorso. Uno dei medici che ha effettuato autopsie sulle salme dei passeggeri ha affermato che se gli interventi fossero stati più rapidi i superstiti avrebbero potuto essere ben più dei quattro trovati in vita. I soccorsi sono infatti giunti sul luogo della tragedia — il crinale nel monte Osutaka, a nord ovest di Tokyo — solo alle 10 del mattino, quindi quindici ore

ROMA — Per il pilota greco che lo ha incrociato nei cieli col suo Boeing 727, quell'oggetto era quasi sicuramente un «missile militare». Per l'Anav e la sala operativa dell'aeronautica militare, invece, la strana cosa di colore scuro e forma allungata che ha sfiorato il jet arrivando gli fin quasi addosso, doveva essere tutt'altro che un pallone giocattolo. Due test associate e inconciliabili tra loro. Risultato: un nuovo, inquietante «giallo» dei cieli. È accaduto nel giorno di Ferragosto, sopra Milano, mentre mezza Italia era stesa al sole di quest'ultimo Ferragosto. Raccontiamo quanto suc-

cesso affidandoci al rapporto che il pilota greco Christos Stamulis ha immediatamente consegnato alla compagnia aerea ellenica appena giunta a terra. Sono le 16.05 (ora italiana) del 15 agosto ed il Boeing 727 della Olympic Airways, partito da Zurigo e diretto ad Atene, si trova a 26.500 piedi (circa 7.570 metri) in un punto situato a venti miglia a nord di Trezzo d'Adda. La rotta è 147, il corridoio aereo nel quale il Boeing 727 vola il 14. All'improvviso un missile, di colore scuro (è la versione del comandante Stamulis, smentita ufficialmente dal ministero della difesa italiano con

«Il Jumbo è caduto perché le strutture erano usurate»

modell particolari (siglati «747 SR») modificati in modo tale da poter compiere brevi tragitti con un maggior numero di passeggeri. Un modello — ha spiegato l'ente governativo statunitense «Federal aviation administration» — che non è in uso in nessun altro Paese ad eccezione del Giappone. Si cerca intanto di dare un nome alle trecento salme recuperate (solo un'ottantina sono state identificate) e di ricostruire gli ultimi attimi del volo. Ieri, l'hostess superstita, Yumi Ochiai, ha risposto alle domande dei giornalisti dalla sua camera all'ospedale di Fujoka. «Le scenerie all'impulso, quando si è trattato di applicare le maschere per l'ossigeno e tirare fuori i giubbotti salvagente. Ma la calma è tornata subito dopo: il personale di bordo ha detto a tutti di star tranquilli perché il pilota seguiva le istruzioni delle torri di control-

lo. I passeggeri si sono abbassati con la testa sulle ginocchia. Anch'io, con la testa piegata sulle ginocchia ho vissuto con il cuore in gola la discesa a picco del Jumbo e ho perso i sensi. Pochi minuti dopo, l'impatto con il fianco della montagna. Yumi Ochiai era in coda e si è salvata. Ma per i due passeggeri italiani, Andrea Moroni di 17 anni e suo padre, l'industriale Giancarlo, non c'è stato nulla da fare. «Giancarlo e Andrea erano seduti nella ventiduesima fila e probabilmente sono rimasti intrappolati nella fusoliera spezzata sul fianco della montagna» ha detto ieri la signora Heidi Marie Moroni giunta a Tokyo con il secondogenito Alessandro, di 15 anni. La signora Moroni non si recherà subito sul luogo della tragedia. «Ci andrò — ha detto — solo quando ci sarà qualche indizio che renda possibile l'identificazione dei corpi dei miei familiari».

Simile a quello che nel '77 bloccò la metropoli

New York ha rischiato un gigantesco black-out

L'evacuazione di migliaia di impiegati ha impedito che la rete elettrica saltasse per l'abuso dei condizionatori d'aria contro la calura

NEW YORK — Due coraggiose e tempestive decisioni delle autorità municipali hanno evitato in extremis che New York diventasse teatro, nel pomeriggio del giorno di Ferragosto, di un nuovo «black-out» elettrico simile a quello che nel 1977 bloccò per ore decine di migliaia di persone negli ascensori e nelle gallerie della metropolitana. Trovatisi a fronteggiare una serie di dieci cortocircuiti che rischiavano di far saltare la rete elettrica dell'intera città, il sindaco Edward Koch, i responsabili della polizia e quelli della compagnia elettrica cittadina si sono subito resi conto del pericolo e hanno ordinato l'evacuazione di migliaia di impiegati dagli uffici pub-

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature and precipitation data.

SITUAZIONE — È sempre il termometro il principale protagonista degli eventi atmosferici di questi giorni in quanto le temperature su tutte le regioni italiane sono superiori ai valori normali della stagione. In mezzo a tanto caldo una moderata perturbazione proveniente dall'Europa nord-occidentale e diretta verso sud-est attraverserà in giornata le regioni settentrionali e più tardi quelle centrali.

Norme anti-discriminatorie decise a Los Angeles

I malati di Aids potranno difendersi in tribunale

Sull'iniziativa consiglio comunale unanime - Nella città un morto al giorno per la malattia - La situazione in Italia secondo l'Oms

LOS ANGELES — Dall'altro giorno norme precise vietano qualunque tipo di discriminazione nei confronti dei malati di Aids. A stabilirle — primo caso del genere — è stato all'unanimità il consiglio comunale di Los Angeles (la seconda città degli Stati Uniti per numero di abitanti), dove da anni vengono tenute statistiche sulla malattia che finora ha colpito in città 1.060 persone, con una media di un morto al giorno. Le nuove norme, introdotte dopo che qualcuno ha paragonato la situazione dei malati di Aids a quella dei lebbrosi del Medio Evo, permettono a tutti quelli che si sentono discriminati di rivolgersi al tribunale e consentono, allo stesso tempo, ai procuratori distrettuali di intervenire in proprio. Esse

vietano ogni discriminazione nell'assunzione o nel licenziamento dei malati presso gli uffici pubblici e privati, la segregazione nei posti di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nei locali pubblici e nelle case. Negli ultimi tempi a Los Angeles era persino successo che alle persone morte di Aids venissero negati i funerali. Intanto sempre negli Stati Uniti il ministero della difesa ha annunciato che dal 1° settembre tutti i militari americani che desiderano donare il sangue dovranno sottostare a un'analisi per controllare che non siano affetti da Aids. Una circolare fatta pervenire dal Pentagono alla Croce Rossa e a tutte le banche del sangue private degli Stati Uniti ha stabilito che i militari che si presentassero per una donazione di sangue saranno sottoposti ad analisi per appurare la presenza dell'Aids e di alcune altre malattie quali l'epatite virale e la sifilide e, nel caso in cui le analisi dessero risultati positivi, i dati dovranno essere forniti alle unità di appartenenza. I militari avranno per altro il diritto — una volta notificati della nuova norma prima del decesso — di rinunciare alla donazione del sangue senza ulteriori domande o indagini. La stessa regola è già entrata in vigore il 1° luglio scorso per le donazioni di sangue da parte dei militari alle centrali sanitarie militari, ma non si estende invece per il momento ai donatori civili. La situazione in Italia nella diffusione della sindrome da immunodeficienza acquisita (Aids) è descritta nel bol-